

Acqui

Dopo 11 anni il monumento alla Resistenza è tornato al suo posto

Ad Acqui Terme il monumento dedicato alla Resistenza è tornato al suo posto. Un successo dell'ANPI che non ha mai smesso di denunciare quello che era stato un autentico sopruso del sindaco leghista. Una vicenda metafora dei tempi che stiamo attraversando. Opera dell'artista del ferro Mario Ferrari, il monumento è alto più di quattro metri, realizzato su progetto di Salvatore Caldini, dotato di un maestoso nucleo centrale, con doppia ala, sulla quale appare in rilievo la scritta, "ora e sempre Resistenza" (dettata da Piero Calamandrei), in otto lingue, (esclusa quella tedesca), mentre ai fianchi la doppia stele lineare simboleggia una sorta di sentinella dal significato universale, nel tempo e nello spazio. Il monumento venne inaugurato il 25 aprile 1975 con una grande cerimonia. Come collocazione vennero scelti i centrali giardini del liceo classico della città, luogo nel quale il 26 e 27 aprile 1945 si radunarono, scendendo dai monti e dalle colline circostanti, i partigiani delle divisioni garibaldine "Viganò", parte della "Mingo" e l'VIII divisione G.L.

Venticinque anni dopo, in una afosa notte d'estate del 2000, l'allora sindaco leghista Bernardino Bosio - un sindaco che aveva promesso di recintare con filo spinato la città per meglio difenderla dalla "calata" degli extracomunitari - aveva proditoriamente ordinato la rimozione della stele per collocarla in un luogo appar-



tato e privo di significato. Una scelta assurda, offensiva. Così, malgrado le proteste, le manifestazioni di sdegno e le innumerevoli richieste, il monumento è rimasto per undici anni nell'oblio. Grazie alla incessante opera dei partigiani e della sezione cittadina dell'ANPI dedicata a Pietro Minetti "Mancini", comandante della divisione "Viganò" (e poi della VII zona operativa piemontese) e alla collaborazione dell'attuale sindaco Danilo Rapetti, il 22 luglio il monumento è tornato a fare bella mostra di sé, ad onorare la città, a ricordare "ora e sempre Resistenza" nel luogo caro a tutti gli antifascisti acquesi.

Il 30 luglio, i partigiani e tutti i cittadini democratici hanno festeggiato l'evento, partecipando numerosi alla iniziativa, promossa dalla sezione dell'ANPI, alla quale era presente il presidente provinciale Pasquale Cinefra. La manifestazione è stata conclusa dal senatore Raimondo Ricci, già presidente nazionale dell'ANPI.

Roberto Rossi

Al Colle del Sestriere

Ricordati i caduti partigiani e civili delle Valli Chisone, Germanasca e Valle di Susa

Il 27 agosto al Sestriere, si è svolta, come ogni anno, la manifestazione celebrativa "Colle del Sestriere-Monumento alla Resistenza". L'incontro è stato organizzato dal Comitato della Resistenza "Colle del Sestriere" ed è stato patrocinato dal Consiglio Regionale del Piemonte, dalla Provincia di Torino, dal comitato regionale del Piemonte per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione e dall'ANPI Nazionale.

La cerimonia è iniziata con la risalita in telecabina al Monte Fraiteve (3000 m e -2 °C!), per ricordare i fatti della battaglia omonima e del Triplex ed i Caduti del Colle Basset, con la deposizione di una corona di alloro al cippo commemorativo.

Il Sindaco Marin ha illustrato l'importanza della posizione montana, ieri strategica oggi turistica. Poi Montalenti, Vicepresidente vicario ANPI di Torino ha descritto sinteticamente, a cittadini e Istituzioni, la battaglia del Fraiteve che coinvolse il Genevrin e il Colle Basset, contro ingenti forze nazifasciste in prevalenza tedesche (truppe specializzate di montagna e SS). Questo attacco massiccio alla 1ª Divisione Alpina Autonoma "Adolfo Serafino", alla "Garibaldi" e "GL", era nel

piano strategico del Comando tedesco, che iniziò verso l'8 agosto 1944, con un attacco non solo territoriale, ma esteso in Alta Valle Susa, in Val di Lanzo e Valle Soana. Il 10 agosto, si scatenarono contemporaneamente le battaglie del Monte Fraiteve, delle Grange Sevine (Brigata Partigiana "Stellina"), di Ceresole Reale.



Delegazione in quota per onorare i Caduti.

Al Fraiteve fu intimata la resa, rifiutata dal Comandante Marcellin, con una risposta emblematica: «No! Le montagne sono nostre, i monti siamo noi».

Il raduno si è tenuto poi in Piazza Fraiteve, al Sestriere, con la formazione del corteo e la sfilata al Monumento della Resistenza, eretto 19 anni fa, accompagnato dalla banda musicale della Val Chisone.

Hanno portato il loro saluto ai numerosi partecipanti, il Sindaco di Sestriere, i Presidenti della Comunità Montana Valle Susa-Sangone e del Pinerolese e del Comitato Promotore. Presente anche Roberto Placido, Presidente del comitato regionale del Piemonte per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione.

L'orazione ufficiale è stata svolta dall'on. Carla Nespolo, Vicepresidente Nazionale dell'ANPI. L'oratrice ha ricordato che: «La Resistenza Italiana è stata parte di una Resistenza Europea grande e straordinaria, che ha saputo battere il nazismo ed il fascismo, per sé e per le generazioni future».

Per il numero delle donne e degli uomini che vi hanno partecipato, per il sostegno avuto dalle popolazioni civili, per le tante vittime, quella italiana è senz'altro una delle Resistenze europee più estese e forti.

Particolarmente in queste montagne ed in queste valli, (...) culla di una democrazia nascente, anche con la breve vita di alcune Repubbliche partigiane».

L'on. Nespolo ha sottolineato poi la peculiarità della Resistenza italiana ricordando che: «è stata anche lotta per la libertà e per una nuova moralità pubblica». È stata realizzata da tanti uomini, ma anche da tante donne italiane che «non avevano alcun obbligo di leva e che hanno scelto, spesso, di proteggere, difendere ed aiutare i propri uomini, sia operando come staffette, sia combattendo in formazione. Donne che, con le loro azioni, hanno scritto meravigliose pagine di storia della Resistenza. Vicende che sono state per troppo tempo sottovalutate e che oggi sono finalmente conosciute e studiate».

La relatrice ha poi evidenziato che: «dalla Resistenza, da quelle lotte e da quei sogni di giovani, è nata la Costituzione Italiana. (...). Essa nasce dal cuore stesso della lotta antifascista e ne contiene i valori. Voler ridurre la Costituzione, come oggi fanno molti, ad un compromesso tra le idee dei vari partiti del CLN, non è corretto e completo. Quello che vollero i Costituenti fu prima di tutto rifondare la convivenza civile e politica del Paese, su idee opposte a quelle del fascismo».

Uomini come Giuseppe Dossetti e Umberto Terracini lo sottolinearono sempre. «Ecco perché sono così importanti gli articoli sui diritti inviolabili della persona umana, sui doveri di solidarietà economica e sociale, sulla pari dignità delle persone, senza distinzione di sesso,



Alcuni dei partigiani che hanno partecipato alla manifestazione.

di razza, di religione, di convinzioni politiche e sul rispetto delle minoranze. Certo – ha concluso la relatrice – il mondo che i partigiani sognavano non si è realizzato. Quella libertà per cui in tanti lottarono e morirono, non è compiuta e oggi è anche in pericolo.

Non si è liberi se un'intera generazione di giovani ha solo un lavoro precario, instabile e sfruttato. Non si è liberi, se si offre alla pubblica opinione un'immagine della donna come oggetto, corruttrice e corrotta. Non è per questo che noi donne abbiamo lottato in tutti questi anni! Non si è liberi, se si sceglie la strada della militarizzazione dei cantieri, anziché quella del confronto e del consenso. Non si è liberi, se per costruire la pace si organizza la guerra. Ma si è liberi se non si smette di pensare con la propria testa, se si difendono i propri valori e i propri principi. E si è liberi se non si dimentica che chi è morto per noi, vive in noi e vive nel mondo che sapremo consegnare ai nostri figli e nipoti».

Infine Ezio Montalenti, ha concluso la giornata con queste parole: «Reputo sia sempre importante essere riuniti al Colle, in particolare oggi, dopo 67 anni, per fare memoria degli eventi e delle battaglie nel territorio (dal Fraiteve al Thuras, dal Genevrin al Col Basset), e

ricordare coloro che hanno combattuto e sono caduti contro ingenti unità nazifasciste rifiutando anche la resa, e non dimenticare le sofferenze e le atrocità subite dalle popolazioni di queste Valli. (...)

La manifestazione si è conclusa con la consegna degli attestati "ad honorem" dell'ANPI di Torino al Gen. C.A. Aldo Varda, al Comandante partigiano Avv. Ettore Serafino, a Francesco Jayme (ex Sindaco di Sestriere, promotore del Monumento alla Resistenza e primo Presidente del Comitato) e a Valter Marin, Sindaco in carica.

I riti religiosi in memoria dei caduti, sono stati officiati da Don Giorgio Nervo, parroco di Sestriere e Piera Egidi, della Comunità Valdese. Molte le Autorità Civili e Militari e le delegazioni ANPI presenti.

Maria Vittoria Giacomini



Giorgio Bonis, che ha presentato la commemorazione e l'on. Carla Nespolo mentre tiene l'orazione ufficiale.